

# Ospedale, la Cgil alla Cisl: assurdo ridurre i letti

*Criticata la proposta di tagliare posti per risolvere il problema della carenza di organico*

di LUANA DE FRANCISCO

Il personale sanitario in servizio al "Santa Maria della Misericordia" scarseggia: su questo, i sindacati concordano e danno battaglia da tempo. Ma la Cisl fa qualcosa di più: suggerisce alla direzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria di risolvere l'emergenza, ricorrendo al taglio dei posti letto. Un'idea che non soltanto incontra la secca bocciatura della Cgil, ma che rischia anche di incrinare il fronte sindacale.

All'origine dello scontro, la proposta lanciata alcuni giorni fa, attraverso le pagine del Messaggero Veneto, da Nicola Cannarsa, segretario territo-

riale della Cisl-Fp. «La situazione resta critica in molti reparti - aveva affermato -, con un organico che vede scendere il numero degli addetti al di sotto dei contingenti minimi alla prima gravidanza o assenza per malattia. A questo punto, chi amministra l'ospedale dovrebbe avere il coraggio di riconoscere l'impossibilità di garantire a tutti la stessa assistenza e di decidere di ridurre il numero dei posti letto». Di tutt'altro avviso Rino Feleppa, responsabile territoriale del comparto sanità per la Cgil-Fp. «La carenza di personale è grave e va risolta con risposte serie e reali - ha replicato -, ma proporre di ridurre i servi-

zi essenziali alla comunità significa innescare una guerra fra poveri. Quella di Cannarsa, quindi - aggiunge -, non può che essere interpretata come una provocazione che deve fare riflettere la direzione aziendale e l'assessore competente».

Provocatoria o no, tra le organizzazioni sindacali la proposta della Cisl ha avuto l'effetto di un detonatore. «Un sindacato confederale - continua Feleppa - non può pensare di risolvere i problemi, gravi e pericolosi, dei lavoratori dell'ospedale creandone di altri per i cittadini di Udine e provincia, a loro volta lavoratori. Quello di cui abbiamo bisogno

non è il rifiuto delle cure ai malati, ma l'aumento delle piante organiche. E, con esse, pure dei posti letto e dei servizi, che al "Santa Maria della Misericordia" scarseggiano». L'analisi sullo "stato di salute" del nosocomio udinese è impietosa. «L'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine - sostiene Feleppa - è un luogo in cui si lavora male, tanto che chi ci arriva ben presto si attiva per ottenere il trasferimento in altre sedi. Risultato: un'emorragia di operatori che non accenna ad arrestarsi. A ogni modo - conclude -, proporre come soluzione la riduzione dei servizi ai cittadini, specie quelli essenziali come l'emergenza-ur-

genza, non può essere altro che una provocazione».

Tra i "disagi" di chi lavora in corsia, Feleppa ha ricordato in particolare «la mancata sostituzione delle assenze lunghe, come nel caso delle maternità» e «il ricorso alle "prestazioni aggiuntive", cioè a una sorta di lavoro a cottimo, in occasione delle ferie estive». Problematiche comuni anche ad altre strutture ospedaliere, come il presidio di Cividale, «dove la carenza di organico e la pessima organizzazione - ha concluso Feleppa - hanno portato all'adozione dei turni in quarta. Una delle prime cose da abolire, nel nome dei diritti dei lavoratori».